

## GIRO D'ITALIA FEMMINILE, OGGI IL VIA. CAPPELLOTTA FAVORITA

Paola Argelli

**CAPO D'ORLANDO** Esattamente come un anno fa sul traguardo di Levico Terme, il Giro Donne edizione 2001 si è aperto sul lungomare di Capo d'Orlando all'insegna dei colori arancio della «stulpanina» Leontien Van Moorsel, pluricampionessa olimpica e capitana della formazione olandese Farm Frites-Hartol, che nella serata di ieri si è aggiudicata l'«Anteprima Rosa» - una breve cronometro individuale senza valenza di classifica - volando 5,3 km a 47 orari di media. Dopo questa prima «rosa» simbolica, la vera battaglia si apre oggi con la prima tappa valida per la classifica generale: un lungo carosello di 120 chilometri distribuito nella cittadina messinese di Milazzo, con partenza e arrivo sul Lungomare Garibaldi.



Sulle coste sicule, la carovana del Giro Donne stazionerà anche per i due giorni successivi: domani per le due semitappe Capo d'Orlando-Adrano e Catania-Catania, e mercoledì per la terza frazione da Biancavilla a Messina. Quindi, il Giro sbarcherà in continente, pur rimanendo sempre al Sud, dove raggiungerà il giro di boa dopo la Mileto-Catanzaro in Calabria (sostituisce l'originale circuito di Vibo Valentia) e tre tappe in Puglia, tra Taranto, Lecce, Selva di Fasano e San Giovanni Rotondo. Lunedì 9, con il giorno di riposo, si fa per dire, la carovana si trasferirà al Nord in quel di Nonantola (Modena), giusto il tempo per corrervi l'ottava tappa, per poi proiettarsi in provincia di Bolzano per la

Ora-Vetriolo Terme. Quindi il finale sulle Dolomiti, che, insieme all'impegnativa e temuta cronometro nella frazione conclusiva di Valdobbiadene, potranno decidere le sorti della classifica. La rosa delle favorite per il successo finale è piuttosto ampia: tra le più pronosticate della vigilia, la lituana iridata Zinaida Stahurskaya (Gas Sport Team), la sua connazionale ed ex campionessa del mondo Diana Ziliute (H2O Lorena Camicie), l'ucraina Tatiana Stajkina (Team Alfalun), la russa Svetlana Boubnenkova (Edilsavino). Seppur non al massimo della condizione fisica, un ruolo da favorita non può non spettare anche alla spagnola Joane Somarriba (Team Alfalun), vincitrice delle ultime due edizioni, e nemmeno

all'«ex pantanina» Fabiana Luperini (Gas Sport Team), che in chiave Giro rimane un'incognita. Tra le azzurre, la più accreditata per il successo finale è la vicentina Alessandra Cappellotto, di fresco vestita del tricolore nella cronometro individuale. «Alessandra ha conquistato il secondo posto in classifica lo scorso anno - dichiara il suo direttore sportivo, l'ex professionista Marino Amadori - e quest'anno puntiamo decisi a migliorare questo risultato». Tra le atlete del team di Chiuppano del presidente Antonio Cannata è partita oggi da Milazzo anche l'altra vicentina Greta Zocca, laureatasi campionessa italiana su strada pochi giorni fa in Brianza, e che oggi potrà essere tra le favorite del primo traguardo rosa.

ciclismo

# Nardello, un campione d'Italia al Tour

*Il ciclista della Mapei precede Bartoli. Con la maglia tricolore affronterà la Grand Boucle*

Gino Sala

**CARATE BRIANZA.** Un uomo solo al comando, Daniele Nardello che indossa la maglia tricolore precedendo di 32" gli immediati inseguitori, uno scudiero che per l'occasione mette i gradi di capitano e ottiene giustizia. Sì, la giustizia dei forti, dei ciclisti che quando non devono obbedire agli ordini di scuderia dimostrano i loro valori. Avevo incluso Nardello nel pronostico della vigilia perché sapevo che aveva i mezzi per distinguersi, che una volta tanto non si sarebbe limitato a lavori di copertura. E così, potendo esprimersi al cento per cento, Daniele può finalmente gioire. È commosso il ragazzo che scende dal podio di Carate Brianza, è felice come non è mai stato perché un titolo nazionale vale pur sempre qualcosa, vale anche per distinguersi nel gruppo del Tour che affronterà dal 7 luglio in poi col proposito di ben figurare. «Vorrei vincere una tappa, anche due se possibile», confida ai cronisti il corridore che si è fatto applaudire in diverse circostanze, vedi una Parigi-Bourges, una Milano-Torino e un Trofeo Laigueglia, tanto per citare alcune delle sue affermazioni. Un Nardello, insomma, che possiede le quali-



Daniele Nardello, nuovo campione italiano, taglia il traguardo a braccia levate

tà del fondista e che ha le gambe per mettere a segno colpi importanti. Certo, se Daniele ha tenuto fede ai suoi propositi, altri hanno deluso. Ben 125 sono i ritirati e soltanto 36 i classificati a conferma che le grandi distanze non sono alla portata di molti elementi, complice anche la decisione di aver ridotto il chilometraggio delle gare. Bartoli,

compagno di squadra di Nardello si è comunque ben difeso. È sicuramente stanco. Simoni che ha concluso con un ritardo di 7'28" e ha lasciato a desiderare Garzelli. Tutto considerato mi domando come ce la caveremo nel prossimo Tour de France dove ci giocheremo la carta Casagrande, ma senza illuderci perché Armstrong, Ullrich ed al-

tri ancora ci lasciano pochissime speranze.

È stata una domenica lunga lunga, ciclisticamente parlando, quasi sette ore di sella sotto un sole che già picchiava al cenno del sole, quando i 161 concorrenti sono partiti da Lissone. Era mancato all'appello Francesco Casagrande, bloccato da un improvviso mal di

stomaco, e mentre i campanili dei dintorni segnavano le undici, dovevo constatare la solita mancanza di sensibilità nei riguardi degli atleti.

Già, perché sottoporre i corridori al loro duro esercizio nei momenti più caldi della giornata? perché non anticipare la partenza di due, anzi tre ore? Perdura un malvezzo che dovrebbe essere oggetto di discussione e di richieste nell'ambito del sindacato di categoria, ma eccomi alle note di cronaca, ad un tacuino che in «primis» segnala una larghissima presenza di pubblico, come a dire che lo sport della bicicletta rimane ancora nel cuore di molti appassionati. Cronaca che ha il punto di maggior riferimento nel circuito di Lissolo comprendente un'erta con pendenze del tredici, quattordici e anche del quindici per cento. Un circuito da ripetere cinque volte, un terreno di battaglia che via via registra numerosi tentativi. Da segnalare le azioni di Radaelli e Caucchioli, di De Paoli, Missaglia, Bettini e Contrini, di Bartoli e Mazzanti. Su tutti c'è l'attenzione di Simoni e Garzelli per stoppare questo e quello consumano però energie preziose. Non è il Simoni del Giro quello che perde l'attimo decisivo, l'attimo in cui nell'ultima scalata tagliano la corda Donati, De Paoli, Nardello, Bas-

so, Bartoli, Sgambelluri e Farasin ai quali s'aggancia Nocentini.

Il gioco è fatto per gli otto fuggitivi. Tre di loro appartengono alla Mapei, lo squadrone che conta ben 41 tesserati, perciò è facile intuire quale sarà il risultato finale. Ecco il quinto passaggio dal Lissolo, ecco Nardello che taglia la corda sullo strappo più impegnativo. Alle spalle fanno buona guardia Bartoli e Nocentini e cerca invano di opporsi De Paoli, un tipetto che vedremmo sovente in prima linea se non fosse al servizio di Marco Pantani. Dunque, via libera per Nardello quando mancano una quindicina di chilometri. La volata per la seconda moneta è di Bartoli su De Paoli e Basso. Per Nardello è il ventitreesimo successo di una carriera professionistica iniziata nel '94, un successo che premia un pedalatore sovente sacrificato, secondo nel campionato italiano del '98, terzo nel 2000, prima per aver favorito Tafi e poi Bartoli, perciò finalmente Daniele può sorridere, può brindare in vista del ventinovesimo compleanno e concludo aspettandomi da un gregario di lusso buone cose anche dal prossimo Tour, giusto come ha fatto la scorsa estate, quando ottenendo il decimo posto è stato il migliore in campo degli italiani.

## Giochi del Mare Privitera-Montaruli trionfano nel volley

Nel torneo Beach Volley della 4ª edizione dei "Giochi del Mare" a Senigallia (valido per la Sikania Cup) vittoria della coppia italo-argentina Joe Privitera-Mauricio Montaruli che ha battuto 3-0 (21-13; 21-18; 22-20) la coppia capitolina Giorgio Pallotta-Marco Solustri davanti a 1.800 spettatori. Nel prossimo week-end, sempre nell'Arena Beach di Senigallia, sarà di scena il beach rugby. Oltre 180 gli atleti (fra uomini e donne) che scenderanno sulla sabbia marchigiana per salire sul gradino più alto del podio di questa specialità che mette di fronte 10 rugbyisti "da spiaggia" divisi in due squadre.

In settimana il programma dei "Giochi del Mare" prevede diversi appuntamenti di rilievo tra i quali spiccano il tiro a volo a mare con in gara tre olimpionici e il miglio del Passetto. Competizione di nuoto (mezzofondo).

Dopo la giornata di riposo il torneo londinese riprende con gli ottavi. Dei favoriti è uscita solo Martina Hingis. Occhio a Ivanisevic

# Wimbledon, mai così bello: i big tutti in corsa

Ivo Romano

**LONDRA** Una giornata di riposo e riflessione prima del gran finale. Come nella più antica tradizione di Wimbledon. E con la stragrande maggioranza dei favoriti del torneo ancor lì, in corsa per un posto nella storia. Non c'è l'Italia, è vero, ma questa non è una sorpresa. Anzi, il bilancio può essere considerato perfino apprezzabile per qualcuno dei nostri rappresentanti. Per Silvia Farina, ad esempio, che è giunta per la prima volta al terzo turno sull'erba londinese, ma ha qualche rimpianto per esser uscita per mano di una giocatrice di classifica più bassa. E per Adriana Serra Zanetti. Lei fino a pochi mesi fa sembrava perduta per il tennis, invece ha superato brillantemente le qualificazioni, prima di fermare la sua corsa al secondo turno. Resta negativo, comunque, il bilancio generale dello sport azzurro: negli ottavi di finale, tra uomini e donne, sono rappresentati una quindicina di paesi con almeno un atleta (guidano gli Usa con 8, seguiti da Russia e Francia con 4); di italiani nemmeno l'ombra. Insomma, l'Italia si conferma paese povero dal punto di vista tennisistico.

Favoriti tutti in corsa, dicevamo. Sì, perché non fosse stato per Martina Hingis, eliminata inopinatamente al primo turno da un'avversaria non certo trascendentale (infatti la Ruano Pascual ha perso subito al turno successivo), probabilmente la prima settimana della 115ª edizione di Wimbledon sarebbe stata ricordata come la meno ricca di sorprese della storia. Negli ottavi del singolare femminile, ad esempio, sono in lizza soltanto due giocatrici non comprese nel lotto delle teste di serie. Due russe, guarda caso: la bella Krasnoroutskaya e la gigante Petrova. E per il tennista russo questo Wimbledon si sta rivelando un'autentica miniera di risultati inattesi: tra gli uomini ci sono ancora Youzhny e Safin. Particolarmente agguerrito, dunque, il tabellone femminile.

Impressionante, finora, il ritorno ai risultati di sempre delle sorelle Williams. Sembrano aver dimenticato le magre recenti, il papà Richard, sempre sorridente in tribuna, continua ad immortalarle ad ogni match con una gigantesca macchina fotografica professionale, e loro marcano spedite verso il sogno del genitore, una finale fatta in casa. Ma hanno tante rivali da cui guardarsi le spalle. Il duo belga Henin-Clijsters conferma la costante crescita, la

Davenport, appena tornata da un infortunio, appare già in palla e, soprattutto, c'è una Jennifer Capriati gasatissima per la chance di centrare il terzo titolo del Grande Slam della stagione, per poi cercare il clamoroso risultato, 13 anni dopo l'impresa di Steffi Graf.

In campo maschile, netta la selezione imposta dalla superficie in erba. Attaccanti in tabellone (compresi quelli che non erano tra le teste di serie), terraioli puri a casa (tra cui alcuni del seeding). Basti pensare che l'armata spagnola, la più numerosa nell'elenco dei partecipanti, è stata completamente decapitata. Tra i giocatori avvezzi a una superficie più lenta, resta in corsa l'argentino Guillermo Canas (il primo a giungere agli ottavi 22 anni dopo José Luis Clerc), che ha approfittato di una delle solite giornate non propriamente brillanti di Kafelnikov.

I favoriti della vigilia sono tutti pronti a sferrare l'attacco al trono di Sampras: il campione in carica ha superato il grande spavento contro il carneade inglese Cowan, che lo ha costretto al quinto set, e ora può solo migliorare. Agassi non perde un colpo e un set, Rafter non sarà quello dei giorni migliori, ma può far paura a chiunque, mentre Hewitt, che viene da una impressionante striscia vincente sull'erba, ha dovuto superare più di un momento difficile. E poi ci sono gli inglesi: Tim Henman e Greg Rusedski hanno dietro le loro spalle il vento del tifo del pubblico: la speranza è che possano far tornare un inglese sul trono di Wimbledon una vita dopo il grande Fred Perry. Senza dimenticare Goran Ivanisevic. Finora l'uomo del torneo è lui: non arrivava a questi livelli in una prova dello Slam dal 1999, è reduce da anni di magre assolute (due settimane fa al Queen's aveva perso dal nostro Caratti), ha una spalla in disordine, ha avuto bisogno di una wild card per entrare in tabellone. Ma a forza di ace e servizi vincenti sono arrivati i risultati e gli è tornato il sorriso. E ora è una mina vagante per tutti. I pretendenti al trono sono avvisati.

**TABELLONE FEMMINILE, OTTAVI** Krasnoroutskaya-Martinez, Huber-Henini, Capriati-Testud, Maleeva-S. Williams, Clijsters-Shaughnessy, Dokic-Davenport, Tanasugarn-Taouziat, Petrova-V. Williams

**TABELLONE MASCHILE, OTTAVI** Sampras-Federer, Martin-Henman, Safin-Clement, Ivanisevic-Rusedski, Canas-Enqvist, Youzhny-Rafter, Hewitt-Escude, Kiefer-Agassi.

## io c'ero

### Quella domenica che violai il sacro riposo dei campi verdi

Claudio Pistolesi

**R**iccardo ed io ancora oggi ci domandiamo se quel signore anziano che era il responsabile dei campi di allenamento avrebbe usato davvero quel bastone appuntito, che serve per tenere alta la rete ai lati, che brandiva mentre ci stava inseguendo. Era il 1985, l'anno dell'edizione più sorprendente della storia del torneo, l'anno della prima vittoria di Boris Becker, non ancora diciottenne: io c'ero. Riccardo Piatti era il tecnico federale scelto per accompagnarmi al torneo juniores di Wimbledon che ha inizio la seconda settimana del torneo grande. Come potevamo sapere, novelli del posto, che la domenica di mezzo dei famosi *Championships*, cioè "i campionati", come gli inglesi hanno ribattezzato pomposamente il loro torneo, è sacra, inviolabile, poiché l'erba dei campi usufruisce così di un giorno di riposo? Forse avremmo dovuto intuire qualcosa visto che eravamo gli unici a giocare in mezzo a 26 campi vuoti. Il rispetto della tradizione! La conoscenza di questo concetto inconfutabile, quindi, fu il mio primo brusco impatto con il torneo di Wimbledon. La verità è che in questo posto il tennis serve a preservare una religiosa tradizione così importante per popolo di Albione, al pari del cambio della guardia a Buckingham Palace o ai rintocchi del Big Ben. Per uno di noi i campi verdi, visti per la prima volta fanno venire una gran voglia di fare le porte con i maglioni, togliere la

rete e mettersi a fare una bella partita di calcetto con i portieri volanti, magari sul centrale. A parte il probabile arresto per oltraggio alla tradizione, sarebbe interessante che anche in Italia si possa dare spazio ai giovani tennisti di imparare a giocare anche a tennis sui prati. Chissà che entro una ventina d'anni un italiano non riesca mettere il suo nome nell'albo d'oro! È necessario venire a Wimbledon almeno 4 o 5 volte per apprezzare i meccanismi affascinanti del gioco sull'erba, capirne i rimbalzi, giudicare quale grado di umidità è rimasto in superficie dall'ultimo scroscione di pioggia e, in base a questo, regolarsi sul modo di poggiare il piede negli insidiosi cambi di direzione.

Mi hanno sempre affascinato i campioni che hanno saputo domare l'erba da fondocampo. Il ricordo delle cinque vittorie consecutive di Borg, che quest'anno potrebbe essere eguagliato da Sampras, è ancora freschissimo. Anche il mio favorito di quest'anno, Hewitt, gioca tranquillamente da fondo sull'erba, così come Agassi, testa di serie numero due. Da giocatore ho sempre dato per scontato che sull'erba bisognava sempre e comunque andare a rete: niente di più sbagliato. Non è vero che l'erba offre sempre dei rimbalzi rapidi. È un acceleratore esponenziale dei tuoi colpi. Se giochi piano il rimbalzo è lentissimo, se giochi tagliato s'accuisce la curva che la pallina disegna sul campo più di ogni altra superficie, se tiri piatto e forte conserva tutta la potenza del colpo, anche dopo il rimbalzo e aggiunge addirittura velocità di suo, soprattutto



Un acrobatico colpo di Pete Sampras

sul servizio. Quello che non succede mai è che la pallina rimbalzi alta, quindi devi mantenere sempre le ginocchia piegate. Io, non ho mai vinto una partita in tabellone su tre tentativi, mi accontento di aver preso un set a Pioline nel '92, uno che vanta una finale qui sui campi di Church road. È un po' troppo comodo (e anche antipatico) da parte mia affermare che se avessi conosciuto il gioco sull'erba come lo conosco oggi, dopo 12 apparizioni a Wimbledon prima come giocatore e poi

come allenatore, qualche soddisfazione me la sarei potuta togliere, ma lo dico lo stesso perché è quello che sento e spero che mi perdonerete. Un ultimo pensiero per tre dominatori assoluti di questo torneo con i quali nel corso degli anni mi sono allenato: John McEnroe, Boris Becker e Pete Sampras. In questi tre nomi c'è quasi tutto Wimbledon dell'era moderna. Chi sarà il prossimo nella storia infinita di questo leggendario torneo? Io azzardo un altro nome: Roger Federer.